



La città dei desideri. Sogni e disegni di architettura
18/2023



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino



direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

culturaurbana.unicam.it

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Stella Agostini, Mauro Andreini, Barbara Bagaglia, Alessio Battistella, Luca Bullaro, Alessandro Camiz, Giuseppe Cappochin, Alessandro Castagnaro e Alberto Terminio, Giusi Ciotoli, Giovanni Battista Cocco, Alessandro Colombo, Brunetto De Batté, Giuseppe De Giovanni, Berardo Dujovne, Diego Emanuele e Marcello Maltese, Marco Falsetti, Milena Farina, Gian Luca Forestiero, Santo Giunta, Matteo Ieva, Ana M. Jimenez e Jorge Cruz Pinto, Mariagrazia Leonardi, Francesca Limana, Cristiano Luchetti, Alessandro Marata, Antonio Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Monica Mazzolani, Manlio Michieletto, Antonello Monaco, Olimpia Niglio, Rosario Pavia, Pietro Carlo Pellegrini, Massimo Pica Ciamarra, Franco Purini, Valentina Radi, Marco Ragonese, Ludovico Romagni, Antonello Russo, Luca Sassi, Marcello Sèstito, Andrea Tabocchini, Nicola G. Tramonte, Federica Visconti, Renato Capozzi, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Una casa 'desiderata' ... ask me no more. Collage digitale (F. Visconti) della casa a Capo Miseno per Carlo Aymonino (progetto di R. Capozzi e F. Visconti con N. Campanile) e personaggi di sir Lawrence Alma Tadema

coordinamento redazionale

Leo Marucci

grafica

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAIÒ EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2023

La città dei desideri

18/2023

La città dei desideri

- Note di redazione**
- 11 Giovanni Marucci
La città dei desideri
- Osservatorio, punti di vista**
- 12 Emanuele Walter Angelico
desideratArchitettura
- 16 Giusi Ciotoli
Urban dreams made in USA
- 20 Brunetto De Batté
Desideri di Eutopia
- 22 Diego Emanuele e Marcello Maltese
*Discordia e desiderio.
Paradosso del progetto contemporaneo*
- 26 Milena Farina
Città moderna, città della prossimità
- 29 Matteo Ieva
*La città futura:
progetto in divenire, atopie, eterotopie, utopie*
- 34 Antonio Franco Mariniello
Sogni di mezza estate, Napoli di sogni, di-segni, de-sideri
- 38 Rosario Pavia
Zevi e la cravatta a farfalla
- 40 Massimo Pica Ciamarra
Città dei desideri/Desiderio di città
- 44 Franco Purini
La città di città
- 46 Valentina Radi
La città di Vitruvio è resistente o resiliente?
- 50 Marco Ragonese
Spazi urbani desideranti
- 53 Luca Sassi
La bussola dei desideri
- Rapporti e ricerche**
- 55 Stella Agostini
L'urbanistica, il verde e la felicità
- 59 Mauro Andreini
Il disegno dell'immaginario
- 62 Alessio Battistella
Architettura Bioclimatica, possibili azioni

- 66 Giuseppe Cappochin
Sviluppare la vita urbana
- 70 Alessandro Castagnaro, Alberto Terminio
*La trasformazione della piana di Bagnoli
nei disegni di Nicola Pagliara: tra utopia e sogno*
- 74 Giovanni Battista Cocco
Riconoscere la modernità, Adalberto Libera a Cagliari
- 78 Berardo Dujovne
Infrastrutture a rete per Buenos Aires
- 81 Marco Falsetti
Il disegno urbano nel cinema d'animazione giapponese
- 85 Santo Giunta
*Le strutture narrative dello Steri. Carlo Scarpa a Palermo
(1972-78)*
- 89 Mariagrazia Leonardi
Giancarlo De Carlo: il Giardino di Via Biblioteca a Catania
- 93 Francesca Limana
Ivrea, città industriale del XX secolo
- 96 Alessandro Marata
Utopia. La città che non esiste
- 100 Monica Mazzolani
Coney Island, la città dei desideri
- 104 Manlio Michieletto
Lo spazio pubblico in Ruanda tra memoria e modernità
- 108 Antonello Monaco
*Architetture per lo sport: emergenze monumentali
e tessuto urbano*
- 113 Olimpia Niglio
*Cultura della Città e Creatività dei bambini.
Il programma Reconnecting With Your Culture*
- 117 Valentina Radi
*Il disegno di nuove traiettorie.
La via consolare della modernità*
- 120 Ludovico Romagni
Centri storici e produzione
- 123 Antonello Russo
Il quartiere e il nodo
- 127 Marcello Sèstito
Disegni per una città eterea: Psicopoli
- 131 Nicola G. Tramonte
Un paese da sogno

I progetti raccontati

- 134 Barbara Bagaglia
*Progettare un consumo più sostenibile e consapevole.
Paralumi dal riuso di bottiglie di plastica usa-e-getta*
- 137 Luca Bullaro
*Vivere nella natura:
una proposta architettonica per le isole dei Caraibi*
- 142 Alessandro Camiz
*Ricostruire Castelvechio Calvisio (AQ) dove era
e come avrebbe potuto essere*
- 147 Alessandro Colombo
Ditelo con i fiori. Visioni mper nuove fabbriche urbane
- 151 Gian Luca Forestiero
I sogni son desideri. Progetti di architettura
- 155 Ana M. Jimenez, Jorge Cruz Pinto
Memoriale del Convento. San Pietro in Montorio
- 159 Cristiano Luchetti
Schizzi per Abha. Una visione architettonica preliminare

- 164 Pietro Carlo Pellegrini
Dedicato all'Architettura degli interni
- 167 Andrea Tabocchini
L'architettura è l'arte di materializzare i sogni
- 171 Federica Visconti, Renato Capozzi
Case sognate e disegnate
- 175 Luca Zevi
Dopo l'Azovstal'

Laboratorio

- 179 A cura di Giuseppe de Giovanni
La città dei desideri. Sogni e disegni di architettura
- 196 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2022

È delle città come dei sogni: tutto l'immaginabile può essere sognato ma anche il sogno più inatteso è un rebus che nasconde un desiderio, oppure il suo rovescio, una paura. Le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure, anche se il filo del loro discorso è segreto, le loro regole assurde, le prospettive ingannevoli, e ogni cosa ne nasconde un'altra.

*Zobeide, Le città Invisibili
Italo Calvino*

Introduzione

Il 15 marzo del 2020 è scomparso uno dei protagonisti dell'architettura, Vittorio Gregotti.

È stato vinto dal Covid-19 e con i suoi 1.600 progetti ha incarnato la figura del progettista, del teorico e del lucido critico; ma anche del saggista, critico, docente, editorialista, polemist.

Da poco tempo, aveva chiuso il proprio studio affermando amareggiato: *l'architettura non mi interessa più* - e non certo per l'età avanzata, quanto per il rifiuto di allinearsi ad una società in cui si riconoscono ovunque prodotti uguali, in cui sembra prevalere la moda verso il contesto globale; diceva delle recenti realizzazioni che fossero di spettacolo, di esibizione, di ossessione per la comunicazione, lavori da palcoscenico che non hanno più rispetto del luogo, *'dei sogni e dei desideri dell'uomo'*.

In un'epoca caratterizzata da oramai un *'pensiero debole'*, in cui tutto è frammentato, Gregotti è stato un architetto dal *'pensiero forte'*, dai grandi sogni e dalle potenti utopie cercando con rigore metodologico una coerenza con il contesto ambientale, con la cultura del luogo, a partire da una dialettica che coinvolgesse il mondo politico e sociale dando un significato a un ambiente fisico senza mai ignorare ciò che preesiste.

In tal senso, ci piace pensare di poter riprendere il *'sogno'* di Gregotti laddove lui lo avesse interrotto (Gregotti, 2019).

Questo contributo intende stimolare e spingere verso una ricer-

ca condotta sulla tecnologia come scienza applicata per buone architetture che usino sostenibili sistemi costruttivi che, oltre le *good practices*, rafforzino il cosiddetto *Total Designer* (Ortega, 2017) che esca all'esterno di quelle nicchie elitarie di produzione edilizia *da palcoscenico* (per dirla con Gregotti).

Abbiamo bisogno di un approccio tecnologicamente più flessibile, innestato sul consenso e sulla partecipazione evolutiva del già fatto e del potersi ancora fare (Germanà, 2008).

Ci riferiamo quindi ad una tecnologia edilizia come scienza del costruire capace di innescare nuovi percorsi del fare inerenti ai processi di trasformazione, completamento e rigenerazione del già usato come diversa vita del già prodotto esistente.

Siamo dunque interessati a [...] *governare un progetto fisico, spaziale, organizzativo delle città (poiché) potrebbe significare predisporlo secondo un profondo cambiamento di visuale che avrà ricadute nei prossimi decenni verso cui si misureranno le generazioni più giovani [...]* (Losasso, 2022), ovvero a quei percorsi del *fare di più e meglio con meno* partendo da ciò che già abbiamo con la migliorata disponibilità delle *'intelligenze artificiali'* (Trabucco, 2021) predisponendo scenari del costruito che siano meno energivori e non consumino territori e risorse (ovvero drasticamente in minor quantità).

È appunto questa una sfida *'cognitiva e scientifica'* per dirla con Losasso, aggiungo io, e che si riappropri del sogno gregottiano.

Responsabilità e cambiamento per una transizione ecologica

Tali pratiche a buon diritto devono altresì oggi esser viste alla luce degli eventi pandemici del Covid-19 che hanno messo in luce le debolezze di ogni sistema interconnesso. Hanno visto il tracollo di tantissime piccole e medie imprese che, sprovviste, hanno subito lo tsunami della minor domanda.

Attivare oggi nuovi processi produttivi, permetterebbe alle P.M.I. di porsi sul mercato con una diversa offerta più coerente con l'ecologia sistemica oggi richiesta (e necessaria).

La questione ambientale non attiene soltanto al 'riscaldamento globale' o alle emissioni di CO₂ con la conseguente perdita della bio-diversità (Butera, 2021); non attengono solo alle emissioni nocive dei veicoli, degli edifici, delle industrie, dai trasporti, dagli allevamenti intensivi, dalla produzione di energia - ma dall'ambiente antropico stesso che dovrebbe oggi (più che in altri tempi) sovvertire e convertire il proprio modo di vivere, di produrre, di consumare, di viaggiare, di abitare.

Federico M. Butera chiarisce che certamente dovremmo produrre meno (oltre che consumare meno) e che ogni azione andrebbe vista nel principio di una più completa 'economia circolare' che si appropri anche dei modi di fare, di agire e di consumare.

Questi sono certamente legati agli auspici di Meta 2030, fra cui: 'Il ruolo della tecnologia nella trasformazione del territorio', nell'accezione dei riferimenti della misura n.11 'Città e comunità sostenibili' e n.12 'Consumo e produzione responsabili', ma certamente orientati ad una economia circolare di nuova concezione che adotti un nuovo paradigma 'evolutivo' basato su principi di 'solidarietà, condivisione, equità e sobrietà' che investano le singole organizzazioni produttive e amministrative.

Crediamo che l'atto del costruire debba esser sempre nobile, ma soprattutto responsabile, usando e scegliendo quelle tecniche e tecnologie 'adattive' che pongano soluzioni sostenibili lontane dagli esercizi che spesso l'architettura ama fare (Lerner, 2012) o peggio da 'palcoscenico' come sostenuto in ultimo da Gregotti. È in tal senso che le realizzazioni di seguito riportate innescano quel sano principio a cui ci si riferisce, tecnologie anche desuete e applicarle con 'rinnovata' capacità (Faroldi, 2018).

Ciò detto soprattutto verso l'ormai necessaria azione del 'consumo suolo zero' e recupero dell'esistente in modo sempre più coerente con il riciclo delle stesse risorse al fine di non usarne e depauperarne delle altre (come gli esempi in seguito proposti).

La bozza vista da IPCC ha toni durissimi - non v'è dubbio che le condizioni sempre più evidenti del *climate change* denunciano situazioni sempre più estreme e che devono trovar pronti tutti i soggetti attori che gravitano sia intorno al mondo del costruito, sia intorno al mondo delle risorse. Si pensi che il cambiamento climatico sta già sconvolgendo la nostra vita ... e il peggio deve ancora venire!, scrivono gli autori del *report del panel* intergovernativo dell'Onu sul cambiamento climatico.

Ma come detto questa è solo parte della questione, se dunque le

PMI iniziassero sin d'ora a rigenerare la loro produzione, indirizzandosi a realizzare elementi e prodotti attraverso l'uso della rigenerazione della stessa materia prima un gran passo sarebbe compiuto (soprattutto l'uso di energie pulite e rinnovabili).

Oggi occorre soprattutto che la politica, i rappresentanti dell'economia, le aziende stesse operino un'azione di *reskilling* e di *upskilling* nel mondo del lavoro stesso e della produzione.

Ovvero che i nuovi operatori come i nuovi fruitori, acquisiscano coscienze e conoscenze di cui si è carenti nel più ampio panorama territoriale e re-immaginare il mondo della produzione e del costruito sotto altre basi, radicalmente opposte a quelle sin qui praticate.

'Dobbiamo ridefinire il nostro modo di vivere e di consumare' e questo, a livello pratico, si traduce nello stop di ogni consumo fossile, stop a tutti i sussidi dannosi per l'ambiente, stop alla gratuita produzione; dall'altro, investimento sulle energie rinnovabili, efficientamento energetico a 360° ed in particolare (per noi architetti) nella sovversione ed inversione del paradigma del costruito in assenza del coerente *green job*.

Alcune autorevoli riflessioni

Come sostenuto da Mario Losasso (2019), in occasione della 'Biennale di Architettura di Pisa' di quell'anno: [...] *oggetto dell'architettura sono tutti i processi di trasformazione nel campo dell'ambiente costruito e le Scuole devono tenerne conto. È necessario intercettare i nuovi driver - green economy, qualità, energia, approcci smart - a livello di formazione e avere la capacità di introiettarli nell'architettura del futuro* [...]. Servono quindi nuovi riferimenti, nuove strategie che siano salvifiche.

In tal senso resterà significativo che la pandemia ci ha sottosegnato la volontà/desiderio di viver meglio accelerando la richiesta e la necessità di far meglio attraverso nuovi prodotti sia alla grande come alla piccola scala (De Albertis, 2022) così come sviluppato dal Centro Studi di Assimpredil di Ance: [...] *servono nuovi attori imprenditoriali, nuovi prodotti, nuovi servizi, nuove tecnologie rigenerative per contesti urbani da riconvertire, ipotizzando anche la demolizione di quei luoghi con disagio sociale, urbano e ambientale [...] ridisegno delle città per una migliore qualità della vita in modo organico dell'abitare [...] un nuovo inizio.*

Afferma Emilio Faroldi (2021) circa l'attività progettuale da condurre per un ipotetico nuovo inizio: [...] *è compiere un ambizioso tentativo di definire un'entità in evoluzione. Decidere oggi cosa sarà domani [...] è un'azione straordinaria che porta con sé un alto grado di responsabilità: prima di essere creato, [...] è stato prima di tutto immaginato [...] Il sogno, la lungimiranza, l'anticipazione, l'invenzione e la creatività; responsabilità dell'uomo nei confronti del mondo.*

Ecco, in questo tempo di ‘polycrisi’, dice Jean-Claude Juncker (Presidente della Commissione Europea 2016), fra le varie sfide da compiere, deve ora esserci necessariamente l’eliminazione del ‘dividendo’ sociale ed economico fra gli stati a partire da un nuovo livellamento culturale che ancor oggi stenta e palesarsi, ovvero più azioni di formazione per nuovi progetti verso nuove prospettive coese con le trasformazioni in atto.

Non abbiamo più dubbi, la rabbiosa crisi dell’alleanza fra natura e città sta conducendo alla generazione di sempre più cospicui ‘non luoghi’, lontani dall’ambiente. Serve una nuova formazione che divelli le nozioni da cui proveniamo, che abbracci le nuove emergenze, che riveda il divario fra i popoli, che inneschi azioni fattive di rinascita a partire dalla formazione dei nuovi architetti.

Pari modo sono le medesime considerazioni a cui giungono con i loro dialoghi sulla architettura Alfonso Femia e Paul Ardenne (Marsilio, 2021) che a ruota libera delineano i principi ‘per una architettura responsabile’ verso nuovi concetti di equilibrio fra le nozioni di immaginario e di reale. Il primo corrispondente alle aspettative della società mentre il secondo che ne codifica gli assunti quotidiani: [...] *bisogna rimettere il progetto al centro del dibattito in modo concreto, ma vanno rifondati gli assunti di equilibrio* [...].

Conclusioni

Le nostre abitazioni sono responsabili del 30% delle emissioni nocive sul nostro Pianeta e del 40% dei consumi energetici.

La riqualificazione energetica del parco immobiliare esistente offre al settore dell’edilizia una grande opportunità ed è al centro dell’attenzione in Europa e del pianeta - queste deve lasciarci riflettere in senso positivo ‘se’ saremo propositivi.

La *deep renovation* dovrà di certo esser al centro delle nostre attenzioni nell’ambito della R.W.E. (*Renovation Wave for Europe*) poiché la strategia per favorire la riqualificazione energetica degli edifici esistenti (CRESME, 2022) non abbia il solo scopo di migliorare le prestazioni ambientali del settore edile ma, si occupi anche della materia intrinseca della fabbrica dell’architettura. Ancor più importante oggi, alla luce delle recenti proposte della Commissione Europea (con le regole per il rendimento energetico degli edifici), dovrà essere la ‘totale’ decarbonizzazione del patrimonio edilizio (e questo entro il 2050).

È dunque giunto il tempo di una rinnovata Cultura Tecnologica per un rinnovato Progetto che ci impone profonde riflessioni sui temi dell’architettura legate all’era definita ‘Antropocene’ (Zalasiewicz, 2017) ma che oggi ancor più è macchiato da pandemie e da guerre (e fallimenti in genere) che stanno minando ogni equilibrio apparentemente prima raggiunto.

Dobbiamo vedere chiara la *dead-line* nel 2050 che ci siamo fissa-

ti non in termini aleatori e banalmente programmatici, quanto drasticamente e necessariamente raggiungibili. Correre alle necessità tecniche ci impone un preciso dialogo fra estetica, funzione e prestazioni non più dimenticando le ricadute - così come quasi dieci anni fa ci descriveva Mario Losasso: [...] *nuovi materiali e nuove tecnologie che ci consentano di sviluppare originali punti di vista polivalenti per l’architettura* [...] (non prima espediti nei normali canoni), [...] *strutture adattative e reversibili* [...], oggi diventa ancor più cogente.

Rivedere l’Architettura del ‘già costruito’ come materiale esso stesso da costruzione (nel caso) deve indurci a soluzioni immediatamente praticabili facendo molta attenzione a costi generati ed alle incidenze a valle. Ogni cosa e materia dovrà montarsi e smontarsi secondo le necessita contingenti, mai dimenticando la latitudine dell’intervento e le forze in campo nell’immediato.

Ogni energia usata dovrà proporsi come prerequisito per la riduzione e/o l’abbattimento totale dei consumi. Ogni materiale in opera sia in prevalenza proveniente da dismissioni e/o riconversioni. Orientarsi al ‘modernizzare’ ciò che esiste in luogo di rifarlo ex-novo e che questo sappia trasformarsi celermente come celermente è capace di cambiare il clima e il tempo (Coccia, 2021).

Dal pensare a progettare in modo condiviso, dall’usare al rigenerare, dal realizzare al mantenere, dal dismettere al riciclare; comprendere che ogni azione del ‘fare’, in senso assoluto, dovrà adeguarsi a nuovi ‘equilibri’ tutti da ‘desiderare e immaginare’ così come nell’accezione di Gregotti da cui siamo partiti; [...] *L’obbiettivo generale è, in ogni caso, l’allungamento dei cicli di vita dello stock abitativo (esistente) con maggiori livelli di efficienza e sicurezza oltre che un maggiore rendimento energetico con minor costi di produzione edilizia* [...] (Losasso 2022).

Serve un’azione congiunta ed interdisciplinare, propositiva e produttiva che giunga ad un diverso approccio con il mondo del costruito e ancor prima con un nuovo modo di ‘concepire’ il progetto. La storia ci ha consegnato poche cose ben fatte, molte obsolete, tantissime insolite, ancor di più desuete quando non ancora già abbandonate.

Ecco, sia questo il materiale della nostra riflessione e con questo far i conti sul ‘da farsi’ poiché l’uomo ha ‘troppo’ antropizzato e lo ha fatto anche in luoghi e in territori dove non ne avrebbe avuto motivo, né necessità.

[...] *Molti degli ipotetici scenari di come avremmo potuto abitare in futuro ‘potrebbero’ essere azzerati, o almeno mutati, poiché sta mutando la nostra percezione del mondo attuale e dei suoi possibili cambiamenti* [...] (Molinari, 2020), ed aggiungo io: *per fortuna*.

Serve ora tornare ad osservare il passato con rinnovato riguardo

e da questo farci spiegare cosa, dove e quando, abbiamo sbagliato realizzando in modo indiscriminato per indirizzarci verso il suo opposto, usando il passato (esperienza) e presente (innovazione) per la proiezione ad un possibile e futuribile sogno.

EWA Università di Palermo



Sull'isola di Hormuz, nel sud dell'Iran, c'è una delle meraviglie architettoniche. Lo studio iraniano di design ZAV Architects (2022) ha dato nuova vita a una delle aree del Golfo Persico creando una connessione tra *ambiente, abitanti e architettura*. Sono le cupole in technicolor del *Majara Residence* realizzato totalmente in 'terra cruda'



L'architettura di questo luogo è diventata il principale legame tra gli abitanti di Hormuz e l'ambiente circostante. Questa è la comunità che ha realizzato questo magnifico esempio. Il Majara Residence, oggi è ambitissima meta turistica per soggiorni in armonia con il tempo e la natura



Una soluzione abitativa smart, ecologica e sostenibile per rafforzare i legami fra la community e l'ambiente circostante ad impatto 'zero'





Camerino
Basilica di San Venanzio
ph. Bianca Marucci



culturaurbana.unicam.it

ISBN 9788874999347